

Una giovane antologia racconta oltre ogni cliché la più grande democrazia del mondo

Le undici Indie dei nuovi scrittori

Undici racconti e tre fumetti per raccontare una terra in frenetico movimento, da sempre magnetica e misteriosa. Nessun cliché, promette il risvolto di copertina di "India" (Isbn, 190 pagg. € 18): ma un caleidoscopico ritratto veritiero, firmato da autori giovani e promettenti che si cimentano con la mole di città millenarie, ormai proiettate in un futuro ipertecnologico e iperconsumista: alla deriva nel mare magnum del progresso e del capitalismo. Dell'India scriveva perfettamente Giorgio Manganelli nel 1975: «La vedo crescere, enorme massa carnosa, con i suoi strapiombi, e il suo profumo di sandalo, le sue anime inconsumabili, la sua vita, e la sua morte onnipresenti, la casa madre dell'Assoluto, la fabbrica degli asceti, la catena di montaggio delle reincarnazioni, il grande magazzino dei simboli, uno sterminato paese (...) Il deposito dei sogni, l'unico luogo dove esistono ancora gli dei, ma come delegati di un Dio sprofondato in sé medesimo, e contemporaneamente incarnato dovunque (...)». Ebbene quell'India tanto sorprendente per Manganelli - ma anche per Pasolini, per Moravia, per Rossellini e per Flaiano - ha continuato la sua folle accelerazione: fino a diventare, oggi, una centrifuga immensa in cui l'identità delle persone si perde nella generica vastità dei dati statistici.

Isbn, editore attento (e con un catalogo ormai ricco di titoli spesso eccezionali) ha incaricato Gioia Guerzoni di identificare undici scrittori promettenti e di affidare loro il compito di fermare - almeno per un istante - la centrifuga dell'India. Per ricavarne altrettanti fotogrammi. Immagini a noi preziose: perché testimonianze privilegiate e attendibili di una realtà altrimenti estranea e conosciuta soltanto attraverso una serie insufficientemente approfondita



Srinagar, Kashmir: gli abitanti osservano gli scontri di piazza. A destra Rani, un eunuco del Rajasthan, parla al cellulare durante la Conferenza degli Eunuco a Khandwa



di luoghi comuni, e di cliché ormai beceri: incapaci di ritrarre qualunque possibile forma di verità.

Ecco: gli undici giovani scrittori indiani si cimentano - ognuno a modo suo, ognuno servendosi del proprio stile e della profondità del proprio sguardo - con il rompicapo. Nascono storie circoscritte: eppure specchio di una realtà enorme. Tishani Doshi

racconta un interminabile viaggio in treno: ritrae la quotidianità eccezionale di un gruppo di viaggiatori. Con ironia sottolinea le abitudini del suo popolo. Riferisce piccolezze: il riso ormai ispido nei contenitori da viaggio, i rutti che segnano la fine del pasto, il rito dell'impazienza. Samrat Choudhury, invece, testimonia la difficoltà di trovare alloggio a Delhi

(una città ormai prossima all'esplosione, con affitti di poco inferiori a quelli di Londra o di New York). Lo fa con ironia e con rassegnazione. Ci presenta monolocali invivibili con loculi al posto dei bagni e padroni di casa bigotti, incapaci di lasciar vivere gli inquilini secondo la loro morale. In India, uno stato in cui 400 milioni di persone vivono con meno di

un dollaro al giorno, esiste comunque la ricchezza più sfrenata. Esistono perfino gli inaccessibili collegi di lusso per i figli dei milionari. Palash Krishna Mehrotra ci racconta la storia di un guidatore di un autorisciò: un ragazzo sveglio: che, attraverso le sbarre di quei collegi blindati, contrabbanda a caro prezzo merci proibite, ma necessarie agli studenti. So-

pravvive così, lui. Manda avanti la famiglia grazie ai vizi degli altri.

Alle debolezze della gente si appellano anche i componenti della comunità Hijda, raccontati dalla scrittrice, Sonia Faleiro. A Bombay ce ne sono quasi mezzo milione: "Il terzo sesso" vengono chiamati. Quasi sempre, si prostituiscono: «Dopo il sesso, mentre lui russa già, tu esci e vai in fondo al corridoio a prendere una confezione di latte freddo (...) poi torni e te lo bevi seduta sul cesso, con lo specchio rotto e la saponetta ridotta a una scheggia, mentre con le dita del piede tracci figure sulla polvere che ricopre le piastrelle». Gli uomini Hijda, pur nel dolore della loro vita, fanno parte di un ordine quasi sacro. Sono temuti e rappresentano una delle tante unicità dell'India. Fabbrica di realtà incredibili: quasi sogni. Abisso di dolore, come lo definisce molto bene Gioia Guerzoni. La sua antologia, curata con passione, riesce nell'intento. Gli scrittori scelti hanno un discreto talento: parlano spesso di sé, in prima persona e, se anche qualcuno cade nella trappola della caricaturalità, e dell'aggettivazione eccessiva (e un po' scontata) tutti riescono comunque a offrire una carrellata di ritratti inedita e interessante. Ottima l'idea della curatrice di intervistare ognuno di loro brevemente - e con le medesime domande. Colpisce molto che tutti considerino lo scrivere come un'abitudine: un lavoro da compiere regolarmente a orari prestabiliti del giorno. Come se non ci fosse bisogno dell'ispirazione, ma soltanto della disciplina. Viene da pensare che la disciplina sia inevitabile per un indiano e che l'urgenza di raccontare se stessi non sia egocentrismo: ma la ricerca inconscia di un'individualità (visuata come valore) in un mondo - l'India - in cui tutto si mischia irrimediabilmente in una massa sempre più informe e spaventosa.

NICOLA LECCA

TRADIZIONE

Santiago di Compostela: Sorgono tappa dei pellegrini

Dal Medioevo in cammino, passando per la Francia e la Spagna, verso il santuario di Santiago di Compostela. Un percorso di fede a piedi che passava anche per le zone interne dell'isola e faceva tappa al santuario di San Mauro di Sorgono. Oggi sono dodici milioni i pellegrini che ogni anno raggiungono il luogo di culto spagnolo dove la tradizione vuole sia custodita la tomba dell'apostolo Giacomo. Sarebbe un grande risultato se una parte di questi fedeli arrivassero nella nostra isola. Un risultato non più così lontano grazie al progetto internazionale "Vie di Santiago di Compostela in Sardegna" nato da un protocollo d'intesa sottoscritto il 27 ottobre a Roma. Un patto fra la Camera di Commercio del Mediterraneo, il Circuito Internazionale del Turismo Verde Geie, l'Istituto di Sviluppo Comunitario della Galizia, le ambasciate del Marocco e del Vietnam e la Provincia di Oristano. «Vogliamo far diventare il santuario di San Mauro come Santiago di Compostela, un luogo dove tutti possano ritrovare un proprio percorso interiore», ha esordito Emma Marcialis,

sorgonese doc e presidente della Camera di Commercio del Mediterraneo. «Col nostro progetto daremo anche una risposta al malessere delle zone interne dell'isola - spiega - con lo sviluppo del turismo religioso, archeologico, museale e culturale». Una scommessa che inizierà ad ottobre con la prima manifestazione internazionale a Sorgono, alla quale è stato invitato l'arcivescovo di Santiago de Compostela. «Ci sarà un convegno internazionale sui rapporti fra Santiago de Compostela e San Mauro», ha annunciato la Marcialis, «ad Ortueri nascerà l'Università delle Arti, Tradizioni e Mestieri del Mediterraneo, che darà dignità universitaria a mestieri in via di estinzione. Ai piedi del santuario di San Mauro la prima fiera delle Vie del Mediterraneo, con gli artigiani di tante nazioni». Tanti gli invitati illustri. Fra gli altri il vicesindaco di Roma Mauro Cutrufo, i Ministri del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, dell'Istruzione, delle Politiche per i Giovani». Santiago di Compostela e Sorgono dunque più vicine sulla via della fede e del turismo. (an.pin.)



Uno scorcio di Castelsardo, l'antica Castell'Aragnese

STORIA

Le carte di Castell'Aragnese scoperte per caso nella soffitta

La memoria ritrovata: un'intera raccolta delle delibere della municipalità di Castell'Aragnese, quella che venne poi ribattezzata Castel Sardo, è stata recuperata avventurosamente da un appassionato della storia sarda e restituita ai legittimi proprietari. E in questo modo che la municipalità dell'antico borgo dei Doria è rientrata in possesso degli importanti documenti storici, che dimostrano la centralità della Castelsardo medioevale e rinascimentale nella storia delle vicende europee.

La storia del ritrovamento vede protagonista il geometra Vito Zara: il professionista, che si occupa come dilettante della storia della Sardegna, nel procedere ad una ristrutturazione di un antico palazzo nobiliare del centro storico sassarese si ritrova fra le mani una selva di documenti ed una collezione delle delibere della municipalità di Castell'Aragnese dal 1623 al 1695. I nuovi proprietari del palazzo non hanno interesse per quella "carta stracciana" e la cedono volentieri al geometra Zara, il quale scopre, fra l'altro, il mistero del viaggio di quelle carte

dall'archivio di Castelsardo alla soffitta sassarese. Probabilmente, qualcuno dice certamente, i documenti furono sottratti, cosa al tempo molto comune, dallo storico osilese Giovanni Zirolia, morto nel 1934, che si proponeva di scrivere una storia su Castelsardo. La vedova dello storico, successivamente, aveva distribuito le carte del marito fra amici ed estimatori. La certezza che questa storia sia plausibile viene dai documenti che certificano, fino ai primi anni del '900, l'archivio storico di Castelsardo come uno dei più ordinati della Sardegna. La devastazione, quindi, non poteva essere avvenuta che nel periodo di studio dello Zirolia. Dopo qualche trattativa, Zara ha deciso di restituire al comune di Castelsardo le carte storiche, nel corso di un incontro con la municipalità, dalla quale ha ricevuto una targa ricordo. L'importanza del corpus integro delle delibere della municipalità è stata illustrata dallo storico Antonello Mattone, nel corso del convegno successivo alla cerimonia di riconsegna dei verbali.

GIUSEPPE FLORENZANO



Gusto. Minerali. Benessere.

COMPARATIVA VALORI RACCOMANDATI PER L'INTEGRATORE SALINO TIPO (SINU)/SAN MARTINO (valori espressi in mg/l)

	SODIO	CLORURI	POTASSIO	MAGNESIO	CALCIO	TOTALE
VALORI RACCOMANDATI S.I.N.U.*	600/1000	600/1000	50/250	10/100	50/200	1310/2550
ACQUA MINERALE SAN MARTINO	750	290	105	50	167	1362

* Società Italiana Nutrizione Umana

